

# Toronto piega Roma La Nba è (fin troppo) vicina all'Eurobasket

I Raptors a fatica (87-93) al PalaLottomatica  
Virtus a testa alta, pienone ed effetti speciali

di Salvatore Maria Righi

**EX MOSTRI SACRI** C'erano una volta i marziani dell'«enbiei», quelli che varcavano la loro olimpica soglia - non c'è solo quella spirituale - a portare il verbo dei canestri da questa parte del charco, come gli argentini sdrammatizzano l'oceano a pozzangherona. So-

no cambiate un bel po' di cose da quando l'Europa e il mondo erano una provincia cestistica. Siamo diventati più bravi, più alti e più grossi da questa parte della riva, e d'altra parte il Dream Team che un tempo bastava la parola, da anni le prende di santa ragione ogni volta che si affaccia su olimpiadi e mondiali. Ma la vera svolta, nel mondo dorato delle franchigie e dei jet a disposizione delle squadre (molto prima di tutti gli Abramovich del pallone), è arrivata quando

gli americani hanno fatto due conti, scoprendo che le province dell'impero (dall'Argentina alla Cina) possono sfornare giovanotti di talento, ma sono soprattutto un enorme mercato per il proprio prodotto. Che nel caso della Nba, appunto, è il basket in tradizionale salsa «stellatrice»: un robusto catalogo di gadgets, un marketing tambureggiante, attrazioni per tutta la famiglia, lo show per definizione. Ma con l'aggiunta di ingredienti artigianali, diciamo così, perché la ricetta «global» funziona a meraviglia solo se per condire il piatto si usano sapori indigeni. Lo hanno capito perfettamente, molto prima di Mc Donald's, quei signori che stanno a New York e governano non più solo il campionato di basket nordamericano, ma

ormai tutto il basket planetario. Avendo imbarcato da tempo cinesi, australiani, brasiliani e baltici, ma soprattutto il traino commerciale e mediatico che si portano dietro quei campioni uniti dal mondo. In altre parole, compri uno (giocatore) e prendi tutto (un mercato). La lunga premessa potrebbe servire almeno in parte per spiegare quello che è successo ieri al PalaLottomatica di Roma, per la seconda partita dei Toronto Raptors nell'Urbe. Per confermare lo schema di cui sopra, la Nba da qualche anno si è addirittura inventata una tournée autunnale a rastrellare attenzione e dollari per le capitali europee, affrontandone in tenzoni tutt'altro che pugnaci le rispettive squadre. Nel caso di Roma, il meccanismo Nba combacia con la perfezione. Portare nell'ex PalaEur (quanta nostalgia per Larry Wright, a proposito) la squadra rivelazione della passata stagione, guidata dalla stella Andrea Bargnani che non è solo italiano: è romano. Risultato: diecimila persone affascinate dalle coreografie, dai giochi, dalle ragazze pon-pon e da uno spettacolo francamente inedito per molti, visto che dalle



Un'azione di Garnett nella gara vinta sabato da Boston su Toronto a Roma

nostre parti più che la cultura dello show furoreggia il tifo del vaffa. Applaudiva contento il sindaco Veltroni e i suoi tradizionali ospiti in parterre, compresi il commissioner David Stern e il collega Jordi Bertomeu, ossia Nba ed Eurolega, ossia - a quanto pare - sempre più due facce della stessa azienda. Neppure questa sfilza di motivi, però, sembra molto utile a spiegare cosa sia poi successo in campo, perché nonostante tutto c'è ancora una partita da giocare sui metri 28 per 15 del parquet. Come si fa a spiegare, in effetti, perché Roma in tre giorni si fa schiaffeggiare da Toronto e poi se la gioca alla pari con Toronto? Non è solo questione di «T», anche se la T di turismo vale per tutti. È vero, il campionato Nba comincia a fine mese e per i

Raptors questi sono solo test. Quella multinazionale dei cestisti, il club più internazionale della Nba in una città che conta decine di lingue e confessioni religiose, a Treviso e Roma ha fatto anche una bella vacanza. Ma Roma che è rimasta in partita per 44' (75-75 a 8' dall'ultima sirena) e che ha mollato solo per sfinimento (87-93), avendo dettato legge a lungo, in questo momento ha sei giocatori in tutto: è un cantiere aperto e tornerà sul mercato. Le manca, nientemeno, che il «black power» di Hawkins e Daniels, oltre tutto i suoi due giocatori più vicini agli standard Nba. Ha in compenso un Lorbek che in questo momento, in Europa, sposta di più di Andrea Bargnani. Già, l'oceano del basket è più piccolo. Chissà se è proprio un bene.

# Migliaia in bici all'Mps Eroica

Rievocazione storica nel Chianti  
Anche Simoni corre sullo sterrato

di Laura Guerra

Passato e presente ieri si sono fusi in un'unica giornata di ciclismo eroico, fatto di strade bianche con uomini che sembravano appena usciti dalle foto ingiallite di repertorio, ciclisti che nonostante la fatica di pedalare con bici d'epoca hanno saputo creare un clima goliardico e a tratti quasi magico. Tutto questo ha preso vita in toscana, si chiama «Eroica» ed è una cicloturistica d'epoca su strade bianche organizzata da undici anni da un gruppo di appassionati capitanato da Giancarlo Brocci e Claudio Marinangeli, con il sostegno di Monte dei Paschi di Siena.

Da Gaiole lungo le strade del Chianti, i ben 2371 iscritti hanno riproposto ambienti e scenografie del ciclismo anteguerra, senza assistenza tecnica, fermandosi ai ristoranti d'epoca, con grande passione ricercare le radici del ciclismo, le sue sensazioni e insegnarle a chi per ragioni d'età non ha potuto certo viverle. Tanti anche gli stranieri, ben

Sulle strade bianche come nel ciclismo di un tempo big e appassionati per la festa di Gaiole

331 in arrivo anche dal Burkina Faso, Senegal e Singapore, collezionisti eroici come l'inossidabile ligure Berruti in sella alla sua Peugeot del 1907, molti signori in età e le vecchie glorie come Corrieri, Mealli, Severini, Piero Coppi, Casalini, Seghezzi, Soldani, uomini che a fianco dei grandi campioni li hanno sostenuti nelle loro imprese storiche ma c'erano anche i giovani come Davide Cassani e Gilberto Simoni che si sono mescolati agli altri in simpatia.

E poi c'erano loro, le biciclette delle quali la più antica presente sui percorsi risaliva ben al 1896, i cerchioni in legno, i tubolari a tracolla, gli occhiali da aviatore, le donne d'un tempo in attesa sulle jeep «willis» e alcuni che, proprio come una volta, si sono messi sui pedali alle cinque di mattina.

«Pedalate in serenità, guardatevi attorno, salvaguardate l'ambiente e le strade bianche» sono state le raccomandazioni degli organizzatori a tutti i partecipanti ricordando anche che domani si corre l'Eroica per professionisti, organizzata dall'Rcs «è la prima volta che si parte da una cicloturistica per realizzare anche una competizione per i big e ne siamo veramente fieri». E proprio come si diceva in passato, quest'Eroica si merita un «chapeau».

In edicola in allegato con **l'Unità** la seconda uscita della raccolta di libri della penna più graffiante d'Italia.

## CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?

MARCO TRAVAGLIO

## MONTANELLI E IL CAVALIERE

Storia di un grande  
e di un piccolo uomo



A soli **7,50€** in più  
rispetto al costo del quotidiano

Con la prefazione  
di Enzo Biagi



Sabato **20 ottobre** la terza uscita:  
**BANANAS**

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. **02.66505065**  
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

**l'Unità**